



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4,00.
 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. - Una copia in grappolo Lire 1,00
 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione: Viale Francese 4 - Amministrazione: VIA TREPPO N. 1 - UDINE.
 LE ISCRIZIONI al registro sostanziale presso l'Ufficio di Pubblica
 Istruzione di Udine, Via della Pretura N. 10

Che bile !!!!..

Chi non lo sap... Gli anticlericali furibondi perché i cattolici italiani avevano dato e danno un mirabile esempio di obbedienza a chi ci comanda e di patriottismo in questa ora così grave per la nostra Patria, ancora più furibondi perché a capo del nostro governo abbiamo in questi momenti un erede, perché alla testa dei nostri eserciti vittoriosi abbiamo dei cristiani senza sottilezze, senza complimenti, hanno tentato e tentano tutti i mezzi possibili per avere una rivincita. Loro, gli anticlericali, vogliono dire al popolo che noi cattolici siamo anti italiani.

Dirlo, si fa presto; ma provarlo è un po' difficile. E gli anticlericali che hanno sul muso, al posto di pelle morbida una lamina di ferro, che non vengono né rossi, né pallidi, perché sono sfaccati, quando non hanno fatti, li inventano. E ne hanno inventato in questi giorni in quantità stragrande. « I preti dicevano essi, i preti, sono i nemici della Patria, parteggiavano per l'Austria; fanno le spie, tradiscono l'Italia ». E l'hanno detto, e l'hanno stampato, e hanno fatto denunce, e hanno spinto, obbligato i giornali a fare chissà, gran chissà. I preti sono spie.

Questa era la parola di ordine per la nuova guerra al clero ed ai cattolici. -
 Poveri illustri questi anticlericali! Dimenticavano che nessuno ama così fortemente la patria come il cattolico, perché nessuno sente così forte la legge di Dio come noi. Poveri illustri questi anticlericali! Dimenticavano che il Papa per l'Italia ha avuto parole di squisita tenerezza. Poveri illustri questi anticlericali! Dimenticavano che 270 vescovi d'Italia e 100.000 preti hanno stimolato colle parole più vive i loro fedeli alla obbedienza fino al sacrificio per amor di patria e hanno avuto per la patria parole che nel cuore delle moltitudini infondevano coraggio e virtù.

Poveri illustri questi anticlericali! Dimenticavano i 20.000 preti che nelle file dell'esercito nostro combattono da eroi in prima fila, per il dovere che li chiama, o come capellani, o come fantaccini, o come ufficiali, o come ammiranti, o come posti sempre i primi ad offrire la loro vita per la Patria.

E ci hanno detto spie, traditori della patria! Bugiardi! Vi smascheriamo colle vostre stesse accuse, o anticlericali! Fuori i nomi: fuori i fatti. Sì, nomi e fatti! Esaminiamoli così come i giudici li hanno esaminati. Ecco qua il terribile esame, ecco le terribili accuse che gli anticlericali hanno fatto ed ecco le risposte che i giudici hanno dato.

I preti di Bari? - Sono stati assolti per inesistenza di reato. Don Patrignani di Ancona? - Assolto per non provata reato. Don Baruffi parroco di S. Maria in Sabotio? - Assolto in istruttoria perché senza colpa. Don Bellandi parroco di Spinedesco? - Assolto in istruttoria perché senza traccia di colpa. I frati cappuccini di Comacina? - Assolti in istruttoria per inesistenza di reato.

P. Anastasio del Convento dei Cappuccini di Madonna (Asti)? Assolto con piena sentenza. Don Ottorino Menguzzi, coadiutore di Lonato? - Assolto in istruttoria per inesistenza di reato. I frati di Porto Civitanova? - Furono rimessi in libertà perché dimostrarono l'infondatezza delle accuse loro mosse; ed uno di essi P. Demetrio De Cingoli, un veterano del 1866, ha tornato a vestire la divisa militare. Don Lozer Parroco di Torre di

Pordenone? - E' stato scarcerato l'ordine del Procuratore del Re per inesistenza di reato. Don Francesco Mangovant, Parroco di Orto Littai? - E' stato assolto per inesistenza di reato. Il Parroco Scabbun di Livorno? - E' stato rimesso in libertà perché indante perquisizioni non provarono nulla a suo carico. Don Luigi Valentini, parroco di Avizzano? - E' stato assolto in Camera di

Consiglio. Don Riccardo Farneschi parroco di Montagliari (Firenze)? - E' stato assolto per inesistenza di reato essendosi provato davanti al Pretore il sub ardente patriottismo. Don Pietro Merlini, parroco di Bersezzo (Cuneo)? - Venne trionfalmente assolto alla Pretura di Vinadio. -
 E la tiranda potrebbe continuare. Noi la sudamo.

Non contiamo più le assoluzioni; tanti processi, tante sentenze di prosciolimento per inesistenza di delitto. Non una sola condanna: non un prete o un frate condannato del reato di lesa patria. L'anticlericalismo massiccio non poteva trovare un mezzo più clamoroso e più autorevole per dimostrare la propria perfidia e per provare il patriottismo del clero italiano. Noi c'inchiodiamo alle nobili vittime dell'odio settario: esse, soffrendo, hanno vinto la battaglia della verità.

LA NOSTRA GUERRA

I Comunicati ufficiali

In Valle Cordevole l'offensiva ha compiuto notevoli progressi. - Le nostre truppe vi occuparono il costone che dal Colle di Lana scende sulla Borgata detta Fieve di Vinallongo.

In Valle Padola il nemico avanzò in forze lungo la rotabile; fu respinto e lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Carnia è continuata l'azione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemiche. - Un'altra cupola del forte Hensel venne sfondata.

Sul Carso, nella mattinata di ieri l'avversario spiegava grandi forze e appoggiandole con violento fuoco di artiglierie tentava di avanzare con il valente scopo di ricacciarsi dalle posizioni da noi conquistate nei giorni precedenti. - L'energia ed il valore delle nostre truppe mandarono completamente a vuoto il tentativo, e l'avversario dovette ripiegare dopo avere sofferto perdite assai gravi. - Da dichiarazioni dei prigionieri risultò che il contrattacco era stato eseguito da truppe fresche tenute sul luogo dell'azione e che esse si trovava almeno un reggimento di Landjäger (Alpini) che rimase quasi interamente distrutti.

La nostra avanzata continua lentamente. - Nelle azioni dei giorni 27 e 28 vennero complessivamente fatti 1485 prigionieri dei quali 27 ufficiali.

CADORNA

Comando Supremo, 30. Nella regione del Tirolo Trentino segnalate azioni di piccoli reparti con esito a noi favorevole a Dreghausen, sulla sponda occidentale del lago di Garda, a nord-est di Marco in valle dell'Adige.

In Cadore la sera del 27 corresse il nemico attaccò con fanteria e artiglieria le nostre posizioni allo sbocco del vallone di Travennes, in valle Boite. - Fu respinto con perdite.

In valle San Pellegrino il giorno 28 altro reparto nemico tentò un'azione di sorpresa contro la nostra occupazione di Costabella. - Le nostre truppe lasciarono avvicinare l'avversario fino ad un centinaio di metri dalle trincee indi con fuoco improvviso lo ricacciarono prendendo anche alcuni prigionieri.

In Val Fella i nostri reparti alpini occuparono con qualche contrasto gli spionchi che dalla dorsale del versante sinistro della valle scendono verso Lusnitz.

Sul Carso il nemico dopo l'insuccesso del giorno 28, si limitò nella giornata di ieri a contrastare la nostra avanzata senza per altro riuscire ad arrestarla. - Subito l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria dell'avversario furono da noi espugnati ancora nuovi tratti di trincee. - Nella notte sul 29 l'artiglieria avversaria tentò anche incendiare il bosco del Cappuccino, nel quale siamo stabilmente trincerati; ma l'attiva vigilanza delle nostre guardie svelò il tentativo. - Sebbene nella giornata di ieri non abbiamo avuto im-

portanti combattimenti, alcuni nuovi prigionieri, cioè quattro ufficiali e centoventi soldati sono caduti nelle nostre mani e sono stati raccolti sul campo 638 fucili, 18 casse di munizioni ed altri materiali da guerra.

CADORNA

Comando Supremo, 31 luglio. Nell'Alta Valcamonica ha rinnovato nella notte del 30 l'incursione già fallita il 15 luglio contro le nostre posizioni presso il Rifugio Garibaldi; l'energica azione dei nostri posti avanzati fu sufficiente a ricacciarla.

Nella medesima notte, in Carnia, nuclei nemici tentarono due volte l'attacco del Monte Freilotto; furono entrambe le volte prontamente respinti. Nella giornata poi le nostre fanterie, validamente appoggiate dall'artiglieria iniziarono nella zona del Pal Piccolo un'ardita offensiva, che portò alla conquista di una forte linea di trincee austriache. Il nemico subì perdite assai rilevanti e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Tuttavia, nella sera, ricevuti rinforzi, esso contrattacò verso la collettiva di Pal Piccolo, ma fu ancora respinto con gravi perdite.

Sull'Isontina le operazioni per l'impugnamento della testa di ponte di Playa si svolgono con successo; distrutti e spinti tratti di reticolati, la nostra occupazione si è allargata a sud-est lungo le falde del Monte Kuk e nei pressi di Zagora.

Nel Carso l'avanzata delle nostre truppe va ora andando contro una seconda forte linea di difesa preparata dal nemico ad oriente di quella da noi testè superata. Ieri dopo l'attacco della nuova linea, vennero compiuti sensibili progressi, specialmente al centro, ove le nostre truppe conquistarono alcuni trinceramenti e presero 334 prigionieri dei quali 15 ufficiali, tre mitragliatori, molti fucili e munizioni da guerra.

Firmato: CADORNA

1. Agosto.

In Valle San Bellegirino (Avisio) il giorno 30 il nemico rinnovò con maggiori forze l'attacco, già fallito il giorno 29, contro la nostra occupazione di Costabella. Nonostante l'appoggio di artiglieria appostata sul vicino Col Oniberti, le colonne nemiche furono anche questa volta completamente respinte.

Più a sottrazione, nella zona di Livallongo (Alto Cordevole) reparti di fanteria nemica tentarono, nella sera del 29 di occupare di sorpresa le cime di Pescot e del Sasso di Mezzodi. Le nostre truppe riuscirono a sbandarli.

In Carnia il giorno 30 una ardua operazione intesa a cacciare il nemico da Forcella Gianolot e dal Pizzo Orientale (Alto Dogna) ebbe felice esito, mercè l'ammirabile combinazione dell'attacco frontale diretto da Granada per le pendici del due Pizzi contro la Forcella, con l'azione diversiva di una colonna che da Forcella di Bieliga accennava verso Lusnitz in fondo di Val Fella. Le nostre fanterie si impadronirono con grande slancio delle trincee della Forcella, cacciandone il avversario alla baionetta, e prenden-

dogli 107 prigionieri tra i quali ben 7 ufficiali.

Al buon esito dell'impresa contribuì anche l'azione efficace e precisa delle nostre batterie pesanti che scovarono dopprima le trincee nemiche, indi con tiri allungati, interdissero l'accorrere dei rinforzi.

Sul Carso, nella notte del 31, il nemico pronunciò un vigoroso attacco verso la nostra ala destra, nella zona di Monte Sei Busi; ma fu ricacciato con gravi perdite.

Una grossa colonna in marcia da Duino verso Doberdo, riconosciuta dai nostri osservatori, venne fatta segno al fuoco efficacissimo delle artiglierie pesanti e dispersa con evidenti gravissime perdite. Nella giornata continuò la nostra offensiva lungo il fronte; furono espugnate oltre trincee e presi 346 prigionieri, dei quali 14 ufficiali.

Firmato: CADORNA

2 Agosto, 1915.

Nostri idrovoltanti la sera del 31 Luglio, fecero una nuova incursione su Riva lanciando bombe con ottimi risultati e sfuggendo alle offese di mitragliera faciliere dell'avversario.

Nel mattino successivo, le nostre artiglierie pesanti eseguiranno tiri efficacissimi contro la stazione di Rovereto, ove gli osservatori segnalavano l'arrivo di treni carichi di truppe.

Nelle valli cadornine, cessate le nebbie intense della passata decade, fu ripresa con rinnovata intensità il tiro di demolizione contro gli sbarramenti del Alto Cordevole, dell'Alto Boite, di Lasdro e di Sexten.

La lotta in Carnia segna un nuovo brillante episodio per la conquista del monte Medetta a nord-est di Cina Gosia Alta. - Il nemico vi si era fortemente annidato e disponeva anche del valido appoggio di vicine batterie; aspro il terreno dell'azione; la via di accesso alla vetta rappresentata da un solo erto canale, dopo lungo combattimento svolto con alterna vicenda, i nostri alpini appoggiati dai bei efficaci e precisi di remotissimi batterie riuscirono con grande valore ed ardimento a sloggiare dalla posizione l'avversario. - Ricevuti rinforzi questo pronunciava poi violenti ritorni, contro offensivi in nostro saldo potere.

Anche sul Carso il nemico dopo avere nella notte sul 31, con più azione dimostrativa cercato di stornare la nostra occupazione, sull'alba si mosse con grandi forze contro la nostra occupazione di Monte Sei Busi.

Spezzato col fuoco l'impeto di quel attacco le nostre fanterie passarono ad una risoluta controffesa sul fronte e usi fianco dell'avversario che fu scoupiagliato e volto in fuga.

Circa centocinquanta prigionieri, dei quali sei ufficiali restarono nelle nostre mani.

Dalle dichiarazioni di essi, risultò che l'attacco era stato condotto con truppe scelte fra le quali un reggimento di cacciatori con tacini tacini uomini di cacciatori dell'Imperatore (Kaiserschäger) giunto da poco sul campo dell'azione e che restò quasi completamente distrutto.

IN CADORE 3 agosto. Nelle valli Cadornine continua efficace il tiro di demolizione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemico.

IN CARNIA 3 agosto. In Carnia l'avversario tentò il 1 agosto un nuovo giorno offensivo contro la cima di Medetta da noi conquistata il 30 luglio.

Più respinto con gravi perdite. Il 2 col favore della nebbia, attacco di sorpresa le nostre posizioni da Schanz a Monte Guesta; fu parimente respinto.

Si hanno nuovi particolari intorno al successo riportato dalle nostre truppe il 30 luglio a Forcella Gianolot. L'avversario lasciò più di 100 cadaveri sul luogo dell'azione ove furono raccolti 200 fucili e molte munizioni e fatto in oltre ventina di prigionieri.

Nei due giorni seguenti l'artiglieria nemica, in posizione nei pressi di Mattochetto, batté a lungo la Forcella facendo anche uso di proiettili a gas asfissianti. Le nostre artiglierie riuscirono a ridurla al silenzio.

SUL CARSO 2 Agosto. Sul Carso nella notte sul 2 il nemico rinnovò violenti attacchi contro la nostra ala destra nella zona di Monte Sei Busi facendoci precedere da azioni dimostrative verso l'ala opposta.

Tutti i suoi sforzi si infransero però contro la tenace resistenza dei nostri. Nella giornata di ieri continuò la nostra offensiva con sensibili progressi verso il centro.

All'ala destra la lotta per l'impugnamento dell'occupazione della zona di Monte Sei Busi ferre ancora aspra ed ostinata.

Ieri vennero presi 345 prigionieri, tra i quali 3 ufficiali.

4 agosto. Le nostre batterie pesanti eseguiranno dei tiri molto efficaci contro la stazione ferroviaria di Borgo Valsugana ove si notava un intenso movimento di truppe e di carriaggi.

Spino accertate gravissime perdite sofferte dal nemico nei suoi ostinati attacchi contro Monte Medetta in Carnia.

Nel Carso la notte sul 3 passò tranquillamente.

Nella mattinata le nostre artiglierie bersagliarono con tiri preparati le masse di fanteria in vista presso Marcolini e colonne in marcia lungo la strada da Ripa a Doberdo.

Ripresasi l'avanzata delle nostre truppe, l'ala sinistra ed il centro occuparono lenti progressi. All'ala destra invece ci siamo limitati a mantenere le posizioni precedentemente raggiunte.

L'avversario tentò invano di riprendere il terreno da noi tenuto sul Monte dei Sei Busi e fu ricacciato con gravi perdite.

CADORNA

Un esercito non è veramente forte che a cagione della sua forza morale. Ora di tutti i sentimenti che innalzano il cuore dell'uomo il più potente è senza dubbio il sentimento religioso; dal quale il soldato trae la speranza che lo sorregge e fortifica.

Rispondiamo coi fatti

A tutti quelli che accusano i preti di non amare la patria noi rispondiamo coi fatti, esponendo quanto fanno per la patria i sacerdoti che in qualità di semplici soldati o di cappellani militano sul campo.

I fatti sono una risposta schiacciante.

Si sacrificano e muoiono sul campo.

L'invitato speciale del giornale « L'Italia » in una corrispondenza dalla Valle del Fella, scrive fra l'altro:

Il Fella scorre. Appare un ponte. Sul ponte è uno squadrone di cavalleria. Mi è tremato il cuore di commozione quando ho visto a cavallo, presso il capitano un sacerdote. E' il cappellano del reggimento, con stivaloni lucidi, speroni e portamento marziale che marcia in testa. Ma come quella veste nera attira subito l'occhio fra le assise verdi grigie dello squadrone!

Gli ho potuto parlare la sera dopo in un paesotto che s'erge come il castello dell'Immonato nella vallata. Era triste. Aveva appena ricevuto la cattiva notizia che un suo compagno bombardiere, cappellano di un reggimento di fanteria era caduto colpito in pieno da una granata. Aveva avuto il corpo martoriato, stracollato, stroncato in ogni sua membratura.

— Povero Don P. — mormorò con un singhiozzo, mentre serrava nervosamente un libro di preghiere. — E' morto da eroe, compiendo il suo apostolato per la patria.

Poi, come accendendosi nel fervore doloso mi aggrinai.

Dica che i sacerdoti d'Italia con il loro amore, con il loro sacrificio hanno redenta e vanno redimendo ogni giorno l'onta di pochi consiglieri del campo avversario. La verità che tragge i nostri cuori di pastori di anime non deve essere tenuta nascosta. Dica che più di uno di noi ha pagato di persona col sangue la grande missione che d'incombe, che molti sono rimasti feriti sul terreno, che tutti sfidando la bufera della battaglia abbiamo portato il conforto estremo al fratello che moriva sulla zolla sanguigna, fortificando lo dinanzi alla morte e porrendogli il bacio della madre sua lontana. Dica che sull'Isorto don C. ferito due volte non vuol ritirarsi dalla linea, del fuoco malgrado gli ordini del capitano e autore mentre curvo impartiva l'estremo balsamo a un bersagliere moribondo. Dica di un eroe il cui nome non rammento che sulla balza meridionale del Monte ... colpito anche esso mentre si reca al posto di medicazione trovando sul sentiero dei soldati feriti due, ne rialza con sforzi dolorosi e sotto le ascelle sorreggendoli con il collo la punta pian piano verso la salvezza. Dica che nessuno si risparmiava che feriti sotto il fuoco, soltanto ispirati dalla santa missione, si prodigano fra i feriti incuranti delle pallottole, felici di provarsi nel mortale cimento.

E ricorre. Il colonnello che gli sedeva accanto dopo un minuto di atteso confermò:

— Lo dica! Lo dica!

La medaglia d'argento ad un cappellano.

Si tratta del cappellano Luigi Alerame Cravotto, di nobile famiglia. Egli si trovò col reparto al quale era addetto, coinvolto in un improvviso vivacissimo combattimento. Non si allontanò di un passo: accorse anzi, nella sua veste talare, tra le prime file, le più vicine al nemico; e per tutta la durata del combattimento, che fu di molte ore, non curando i proiettili di ogni sorta che gli cadevano intorno, corse dall'uno all'altro ferito, dall'uno all'altro moribondo; e quando feriti e moribondi di lui assistere non ve ne erano ancora con la parola i soldati; e quando qualche ferito cadeva in qualche punto molto esposto al fuoco nemico, si lanciò per raccogliergli e trasportarlo in luogo più sicuro. Poi finita la battaglia, illeso per vero miracolo, prestò le sue cure ai feriti, coadiuvando anche l'opera dei medici.

Questo cappellano che ha saputo dar prova di tanta virtù sacerdotale e di tanto coraggio militare, è stato proposto dal Comando per la medaglia d'argento al valore.

Il pericoloso compito dei sacerdoti.

Don Giacomo Rosso, cappellano militare in un ospedale all'antica frontiera scrive:

« I nostri preti che sono al fronte si fanno molto onore. Sfidano i pericoli come se nulla fosse, con sacrificio immenso. Stamane mi parlava uno che tornava di là che un prete di Torino, molto conosciuto ed anche amico, come sergente, faceva veri prodigi. Sempre nelle prime file, appena sentiva un grido di strazio, non guardava nessun pericolo, ma correva ad amministrargli i Sacramenti. Un altro disse a me

che la parte del prete in battaglia è la più esposta ai pericoli perché debbono correre continuamente ove sentono invocare aiuto, quindi mentre i soldati rimangono appiattiti essi si espongono alle palle. Così faceva lui, così fanno tanti e tanti altri. I soldati, ufficiali corrono ai piedi del prete ad invocare l'assoluzione. Certo che quei preti che in brevi stuggite di quando in quando tornano di là portano qualche cosa di straordinario. E questo fa piacere ed onore.

Don Pietro Losano cappellano degli alpini scrive che i pericoli da lui corsi furono gravi, ma è tuttora incolpato. Il suo battaglione ebbe l'onore delle operazioni più difficili e decisive. Occorsero con slancio e rapidità M. N. per investire il quale si dice che Napoleone impiegasse 26 mila uomini.

Un valoroso sacerdote.

Si ha da Torino. L'ultimo « Bollettino Militare » reca questa unica promozione straordinaria per merito di guerra:

Genovese sergente del secondo alpini è nominato sottotenente di complemento di fanteria. Il neo ufficiale — nota il « Momento » — è il sacerdote Michele Genovese nato a Barge parrocchiano di Assarzi l'anno 1879. Era vicecurato a Verzuolo quando morì il Vicario. Fu economo spirituale e dopo un mese circa venne richiamato alle armi.

Come dicemmo il 9 corrente nel brillante attacco al monte F. cadde l'ufficiale che comandava il plotone, il Genovese lo sostituì e condusse il plotone all'assalto così magnificamente che arrivò per primo sulla posizione conquistata.

Qui la lotta divenne feroce. Cadde ferito il capitano che comandava la compagnia e cadde poco dopo ferito anche il tenente. Il sergente Genovese si mise alla testa dell'intera compagnia e la guidò abilmente alla vittoria finale.

L'elogio del Re.

Durante la visita all'Ospedale della Croce Rossa nel Seminario di Padova, S. M. la Regina Elena che volle essere al lato Monsignor Pelizzoli (trattando con lui affabilmente ebbe a dire tra l'altro a S. E. che il Re nel recente colloquio, le manifestò la sua piena e completa soddisfazione e ammirazione per il servizio cordiale, pietoso e utilissimo prestato dai Cappellani militari al fronte, molti dei quali diedero prove di vero eroismo, accorrendo a soccorrere i feriti, prima ancora che avanzasse la Sanità militare; alcuni anzi rimasero feriti ed uno è morto sul campo di battaglia.

L'elogio del Re che al fronte in mezzo ai suoi figli affronta i pericoli della battaglia per l'Italia nostra ha un valore ben più alto d'ogni piccola critica di tutti i Mussolini che la Patria servono a cento miglia dal fronte.

Preti che sostituiscono soldati in guerra.

Il Sacerdote Giacomo Zanetti della Congregazione degli Oblati di Poesia è partito volontario per il fronte di guerra. Era designato a tale scopo vi era un suo collega molto gracile e che ha il padre saltante. Egli in un impulso generale domandò ed ottenne di sostituirlo.

Il novizio, francescano dei Minori, Bertolo Olivo di Casate Monti, per il suo fisico non troppo robusto, richiamato all'esercito venne destinato alla Compagnia di Deposito. Ma sapendo che un suo compaesano padre di nome Rosa famiglia, era destinato al fronte, si offrì a sostituirlo lasciando al suo posto il povero padre, il quale poté così rimanere anche vicino alla sua famiglia.

Il cambio fu accettato dai superiori militari e si narra che il giovane frate è tra i più coraggiosi nell'affrontare i pericoli.

NOTIZIE UTILI

La posta dei soldati.

L'Intendenza generale dell'esercito ha diramato le seguenti disposizioni circa la corrispondenza dei militari nelle zone di guerra:

1. — Hanno corso in franchigia:
 - a) le cartoline speciali fabbricate a cura della autorità militare e somministrata in ragione di tre per settimana ad ogni militare;
 - b) le cartoline in genere dell'industria privata, meno quelle riproduttori panorami di paesi della zona di guerra e sulle quali siano indicati luoghi cui i panorami si riferiscono. Queste ultime non avranno corso anche quando fossero affrancate.

2. — Le lettere non affrancate avranno egualmente corso; però l'importo del francobollo verrà pagato dal destinatario senza sovrattassa.

3. — Tanto le cartoline ammesse in franchigia, quanto le lettere di cui al paragrafo precedente debbono portare il Bolla e la data dell'ufficio militare in cui sono impostate, giacché in caso contrario le prime non godrebbero di agevolazione della tassa di favore.

I rapporti e servizi che si trovano lontani da uffici postali militari per poter godere delle agevolazioni di cui sopra invieranno giornalmente rimbuste in pacco chiuso le corrispondenze all'ufficio postale militare più vicino.

Si raccomanda di impostare aperte le lettere per agevolare il compito della censura.

Telegrammi ai prigionieri

Dal 22 corrente con l'intervento della Direzione Generale dei Telegrammi della Svizzera che funzionerà da intermediazione, viene attivato uno speciale servizio avente per scopo unicamente lo scambio fra l'Italia da una parte e l'Ungheria dall'altra, dei telegrammi con o senza risposta pagata in partenza o diretti a prigionieri di guerra ovvero da o per la Croce Rossa. Tali telegrammi dovranno essere redatti esclusivamente in linguaggio chiaro ed in lingua francese e portare come indirizzo a seconda dei casi le parole: « Etienne guerre telegraphique Berna » oppure: « Croix rouge telegraphique Berna ». Il cognome ed il nome del vero destinatario dovranno figurare al principio del testo ed essere accompagnati anche dall'indirizzo indicato nel modo più completo che sia possibile. La firma dovrà essere composta del cognome e del nome del mittente, oltreché dal suo preciso recapito e del nome e località di partenza. L'accettazione di tali telegrammi i quali non potranno contenere notizie politiche o di indole diversa dalle semplici notizie personali o di famiglia, sarà fatta sempre a rischio del mittente. La tassa da pagare sarà di centesimi 27 e mezzo per parola.

La tassa fissa aggiuntiva di lire una per telegramma che è in vigore per telegrammi del regime europeo.

I telegrammi di cui trattasi saranno inoltrati all'ufficio telegrafico di Berna il quale li farà proseguire a destinazione sostituendo nel preambolo al nome dell'ufficio di partenza quello di Berna.

Egualmente esso procederà per i telegrammi dall'Ungheria per l'Italia, i quali perciò giungeranno a destinazione portando nel preambolo come ufficio di partenza la parola Berna.

Per il viaggio dei parenti che si recano a visitare i feriti

Il Sindaco di Prato in Toscana ha inviato questo telegramma al presidente del Consiglio dei Ministri:

« E' frequente caso famiglie che ufficialmente informate pericolo vita in cui versa qualche loro ferito o malato degente ospedali militari, sentano vivissimo bisogno recarsi a visitarlo, confortarne, sollevarlo, ma non possono sostenere spese viaggio causa estrema povertà.

« Difficilmente può sopprimerli beneficenza, che deve ora corrispondere tanti bisogni materialmente più gravi. Mi permetto segnalare E. V. questi casi dolorosi affinché governo che si mostra così degno interprete anima nazionale concedendo colte necessarie limitazioni viaggi ferroviari gratuiti corrispondenti a codeste legittime esigenze pietà fa anzitutto procuri supremo conforto presenza parenti ai valorosi che compiono proprio dovere verso Patria. Sindaco: Guardacci ».

Noi ci associamo pienamente alla proposta.

La franchigia delle lettere dei combattenti

Ci viene richiesto pure se i militari che spediscono lettere dalle zone di guerra debbano apporvi il francobollo da 15 centesimi anche quando portano il bollo del Comando Militare.

La questione è stata risolta non è molto, in seguito a dubbi insorti ed a lagnanze di cui si sono fatti eco i giornali.

Con o senza il bollo del Comando Militare le lettere spedite dai soldati in zona di guerra sono esenti dal francobollo.

Ci sono e vorrà ancora alcuni uffici postali specialmente secondari che continuano a militare, ma la cosa è illecita e l'amministrazione delle Poste ha diramato istruzioni che bisogna sperare siano osservate ».

Le lettere ai soldati devono essere affrancate

Per erronea interpretazione il pubblico ritiene sia accordata l'esenzione dalle tasse postali alla corrispondenza diretta ai militari combattenti. Tali corrispondenze vengono

invece tassate giustamente dagli uffici di destinazione poiché la franchigia è solo limitata alle speciali cartoline distribuite ai militari sempre che portino impresso il bollo della posta da campo.

Le corrispondenze dirette ai militari combattenti godono solamente della tariffa ridotta a dieci centesimi agevolazione estesa con recente disposizione anche agli ufficiali.

IL GRIDO DEL PADRE

Nel triste anniversario dell'inizio del flagello immane che desola la misera Europa, Benedetto XV, Vicario del Principe della pace, rivolge ai popoli belligeranti e ai loro reggitori una lettera, in cui si sente la carità e l'angoscia del Padre, per invocare la cessazione della carneficina orrenda che ha sparto tanta rovina e fatto scorrere tanto sangue fraterno.

« Nel nome santo di Dio — esclama Egli — nel nome del celeste nostro Padre e Signore, per il Sangue benedetto di Gesù, prezzo dell'umanità, riscatto, scongiuriamo voi, che in Divina Provvidenza ha posto al governo delle nazioni belligeranti, a por termine finalmente a questa orrenda carneficina. E sangue fraterno, quello che si versa sulle terre e sui mari.

« Voi che portate innanzi a Dio e innanzi agli uomini la tremenda responsabilità della pace e della guerra, ascoltate la nostra preghiera, la paterna voce del Vicario dell'Eterno e Supremo Giudice, al quale dovrete render conto così delle pubbliche imprese come dell'private atti vostri. Le copiose ricchezze delle quali Dio creatore ha fornito le terre a voi soggette, vi consentono la continuazione della lotta; ma a qual prezzo? Rispondano le migliaia di giovani vite che si spengono ogni giorno sui campi di battaglia, rispondano le rovine di tante città e villaggi e di tanti monumenti dovuti alla pietà ed al genio degli avi.

« Perché non considerare, in d'ora con serena coscienza i diritti e le giuste aspirazioni dei popoli? Perché non ponderare con animo volenteroso uno scambio diretto o indiretto di vedute, di quei diritti o di quelle aspirazioni e giungere così a por termine alla inintermittente lotta?

« Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle nazioni riposa sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e delle altrui dignità assai più che su moltitudini armate e formidabili cinte di fortificazioni. E' questo grido di pace che più alto irrompe in questi tristi giorni dall'animo nostro e noi invitiamo quanti sono gli amici della pace e del mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra.

« Tornino i popoli affratellati dal amore alle pacifiche gare degli studi delle arti e delle industrie, e ristabiliscano l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la risoluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sibbene alla ragione, all'equità, e alla giustizia, studiate tra la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la più bella e gloriosa conquista ».

« Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle nazioni riposa sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e delle altrui dignità assai più che su moltitudini armate e formidabili cinte di fortificazioni. E' questo grido di pace che più alto irrompe in questi tristi giorni dall'animo nostro e noi invitiamo quanti sono gli amici della pace e del mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra.

« Tornino i popoli affratellati dal amore alle pacifiche gare degli studi delle arti e delle industrie, e ristabiliscano l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la risoluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sibbene alla ragione, all'equità, e alla giustizia, studiate tra la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la più bella e gloriosa conquista ».

« Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle nazioni riposa sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e delle altrui dignità assai più che su moltitudini armate e formidabili cinte di fortificazioni. E' questo grido di pace che più alto irrompe in questi tristi giorni dall'animo nostro e noi invitiamo quanti sono gli amici della pace e del mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra.

« Tornino i popoli affratellati dal amore alle pacifiche gare degli studi delle arti e delle industrie, e ristabiliscano l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la risoluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sibbene alla ragione, all'equità, e alla giustizia, studiate tra la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la più bella e gloriosa conquista ».

« Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle nazioni riposa sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e delle altrui dignità assai più che su moltitudini armate e formidabili cinte di fortificazioni. E' questo grido di pace che più alto irrompe in questi tristi giorni dall'animo nostro e noi invitiamo quanti sono gli amici della pace e del mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra.

« Tornino i popoli affratellati dal amore alle pacifiche gare degli studi delle arti e delle industrie, e ristabiliscano l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la risoluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sibbene alla ragione, all'equità, e alla giustizia, studiate tra la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la più bella e gloriosa conquista ».

« Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle nazioni riposa sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e delle altrui dignità assai più che su moltitudini armate e formidabili cinte di fortificazioni. E' questo grido di pace che più alto irrompe in questi tristi giorni dall'animo nostro e noi invitiamo quanti sono gli amici della pace e del mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra.

« Tornino i popoli affratellati dal amore alle pacifiche gare degli studi delle arti e delle industrie, e ristabiliscano l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la risoluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sibbene alla ragione, all'equità, e alla giustizia, studiate tra la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la più bella e gloriosa conquista ».

« Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle nazioni riposa sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e delle altrui dignità assai più che su moltitudini armate e formidabili cinte di fortificazioni. E' questo grido di pace che più alto irrompe in questi tristi giorni dall'animo nostro e noi invitiamo quanti sono gli amici della pace e del mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra.

« Tornino i popoli affratellati dal amore alle pacifiche gare degli studi delle arti e delle industrie, e ristabiliscano l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la risoluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sibbene alla ragione, all'equità, e alla giustizia, studiate tra la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la più bella e gloriosa conquista ».

« Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle nazioni riposa sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e delle altrui dignità assai più che su moltitudini armate e formidabili cinte di fortificazioni. E' questo grido di pace che più alto irrompe in questi tristi giorni dall'animo nostro e noi invitiamo quanti sono gli amici della pace e del mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra.

« Tornino i popoli affratellati dal amore alle pacifiche gare degli studi delle arti e delle industrie, e ristabiliscano l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la risoluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sibbene alla ragione, all'equità, e alla giustizia, studiate tra la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la più bella e gloriosa conquista ».

(Gosnar)

ACCORDO TURCO - BULGARO purtroppo è stato concluso. La Turchia il libero accesso al porto di De-de Ague.

(Cassara)

I RAPPORTI ITALO - TURCHI sono tesi. I turchi fanno gravi provocazioni all'Italia.

(Cassara)

Un ufficiale tedesco recantesi in Libia per aiutare i turchi è stato arrestato nelle acque egiziane.

La cronaca

E' la cronaca di questi ultimi giorni, — dopo di aver sopra riassunto lo stato attuale — è subito fatta.

29 - 30 Luglio.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Continuo i successi francesi in Alsazia e propriamente a Lingev. I tedeschi hanno avuto un piccolo successo a Souchez.

POLONIA e RUSSIA. — Situazione favorevole agli austro-tedeschi. L'avanzata degli eserciti degli imperatori centrali è arrestata di fronte alla energica resistenza dei russi, che in qualche punto hanno ripreso l'offensiva. Combattimenti d'una certa importanza hanno avuto luogo a Serok sulla due rive del Narew e a Gorakalvaria. A Sokal i russi hanno preso l'offensiva con successo, il combattimento dura ancora.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. I turchi concentrano grandi forze a Mouch, dove avrà luogo prossimamente una battaglia.

31 Luglio - 1 Agosto

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Si sono svolti combattimenti di lieve importanza su tutto il fronte. Nei Vosgi i francesi hanno progredito a Lingevoy, ed hanno respinto un attacco tedesco ad Barrenkopf.

POLONIA e RUSSIA. — Situazione incerta. I russi resistono validamente sul nuovo fronte; la loro controffensiva ha dato soddisfacenti risultati sul Narew e tra il Wieprz e il Bug presso il villaggio di Gronbechhoff. I tedeschi hanno progredito leggermente a Olita; nel resto del fronte le posizioni sono immutate.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Torpediere inglesi hanno tirato senza successo contro Kavazdera.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Un combattimento con esito incerto si è svolto il 23 a Grebodo. I turchi mostrano maggiore combattività.

IN MESOPOTAMIA. — Situazione favorevole agli inglesi. I turchi hanno subito una grave sconfitta a Nagirwyeh e sono in rotta.

NEI MARI. — Il vapore tedesco armato Senator Von Verenberg è stato silurato nel Jutland.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Gli inglesi hanno ripreso una loro trincea a Hooge. Accaniti combattimenti si svolgono con esito incerto in Alsazia intorno al Reikschackerkopf. Gli aviatori francesi e tedeschi aumentano la loro attività combattiva eseguendo bombardamenti in squadriglie. A Nancy v'è stato un interessante combattimento aereo.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole agli austro-tedeschi. Fra la Duna e il Niemen e sul Narew i russi resistono e contrastano con successo. Sulla Vistola i tedeschi non hanno profittato ancora dell'abbandono di Varsavia. Al confine del Wieprz i tedeschi avanzano oltre la Vistola. Gli austriaci hanno occupato ed oltrepassato Lublino.

I russi oppongono ovunque valida resistenza, ma l'avanzata del nemico è continuata benché lentamente su vari punti del fronte: cioè: a alla foce del Schlopa col Narew; e) sul fronte Kamanta-Judina. Cholm è stata occupata dai tedeschi, e gli austriaci si sono avvicinati a Novva Alexandrya. I russi però hanno ripreso piede solidamente fra il Bug e la Vistola, hanno battuto una colonna tedesca presso Tyntagola in Curlandia ed hanno respinto attacchi a Cynhnewschett presso Ivan-gorod.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. I turchi sono entrati di sorpresa in una trincea nemica a Sedul Bah; nessun combattimento importante.

CRONACA PROVINCIALE

FAGAGNA

Messa del soldato

Da alcune feste la Messa ultima festiva delle 11 si è tramutata in Messa del Soldato.

Vi intervengono in apposito posto tutti i soldati ed ufficiali cui distaccati liberi dal servizio.

Il sacerdote all'altare è servito da un chierichetto in divisa, già cameriere di un illustre Vescovo dell'Italia meridionale.

La breve funzione si svolge con intensa commozione dei presenti.

Dopo la piccola omelia del Parroco applicata ai doveri del soldato, si recitano le preghiere speciali per i soldati in guerra e per la incolumità del nostro Sovrano.

Tutti i soldati hanno il loro foglietto delle preghiere e le accompagnano commossi. I signori ufficiali ne danno l'esempio.

Siede all'organo il conte Pio Balbo, che si prepara per la prossima festa ad accompagnare anche dei motetti sacri, cantati da un bravo soldato il quale pure sotto la divisa non dimentica di essere stato nel suo paese un esperto cantore di chiesa.

Una buona iniziativa

Per cura del locale Segretariato del Soldato e per gentile concessione l'on. Sindaco si è aperto in questi giorni in un locale del Municipio un posto di ritrovo per i soldati.

Qui essi trovano modo di passare le ore libere dal servizio in buona compagnia, con giornali e riviste e con tutte l'occorrenze per scrivere alle loro famiglie lontane, senza aver bisogno per questo di doversi rivolgere alle steserie.

Gli ufficiali e soldati hanno dimostrata tutta la loro gratitudine per la ottima iniziativa del Segretariato locale.

I prigionieri stanno bene

Il soldato Pressolo Mario (Galvani), che come vi annunciammo, una notizia ufficiale dava prigioniero degli austriaci a Maukansen sul Danubio ha scritto in questi giorni alla sua famiglia dando buone notizie di se ed anche dei suoi compagni ufficiali e soldati ivi concentrati.

Aria salubre, vitto discreto, baracche e locali puliti e sufficienti, dato l'esiguo numero di prigionieri, tutto fa sperare che i nostri fratelli siano ben trattati dal nemico e che finita la guerra, possano ritornare sani e salvi la mezza ai loro cari sempre, trepidanti sulla loro sorte.

Per i figli dei richiamati

Ben 225 sono i bambini che frequentano attualmente il locale Asilo Infantile.

Fra questi naturalmente vi sono diversi figli di richiamati ai più poveri dei quali il locale Comitato di assistenza fa distribuire ogni giorno una modesta refezione.

Le buone suore hanno certo un grande impegno nel custodire tanta prole.

PERCOTTO

A ognuno il suo

La festa della Confraternita del SS. Sacramento descritta nell'ultimo numero della « Nostra Bandiera » ebbe luogo a Percotto e non a Porpetto.

Alla riunione della Confraternita del SS. Sacramento indetta per l'approvazione del bilancio 1914 e rinnovazione delle cariche ecc., intervennero i soliti pochissimi confratelli.

La discussione del bilancio non diede occasione di speciali note. Negli altri argomenti trattati, uno solo è stato agitato con qualche vivacità, ed è il dovere dei confratelli democristiani in parrocchia e non impediti, di presenziare le adunanze e la funzione di ogni terza di mese, pena l'espulsione dalla Confraternita.

E' dall'anno 1640 a questa parte — come rilevasi dai registri — che si nutrono animi per contro i trasgressori del lo statuto e sempre ipocritamente. Per l'avvenire i « prepositi » saranno inflessibili nel loro proposito.

In ultimo i convenuti Giuseppe — a « famiglia » Scozziero Giovanni, due eletti che certo non mancheranno di cooperare a rendere la nostra confraternita sempre più forte, rispetto alla sua efficienza numerica, e a porla molto più in alto nel concetto della opinione pubblica, porgiamo vivissime congratulazioni.

Devota e grandiosa riuscì la Festa di Sant'Anna patrona del pio sodalizio delle madri cristiane.

Alla Messa solenne frequentatissima la comunione generale.

Alla funzione della sera Don Italo Vidoni da Pavia recitò un eloquente discorso.

« Crediamo doveroso e insieme utile per il buon esempio se qualcosa quanto si è fatto finora in questo nostro comune per soccorrere le famiglie dei richiamati alle armi.

Appena scoppiata la guerra il comitato, composto dei sacerdoti locali e d'altre ragguardevoli persone e presieduto dal conte Luigi Frangipane nelle varie frazioni raccolse le seguenti generose offerte.

Lauzacco lire 181.60 — Lumbinacco lire 56.00 — Pavia lire 422.00 — Percotto lire 132.05 — Porsoreano lire 27.35 — Risano — Chiavottis lire 400.50 — Tolmezzo lire 1513.47.

A VOLO D'UCCELLO

AD ARTEGNA il nuovo grandioso edificio scolastico è quasi terminato. Pare che verrà immediatamente usufruito come ospedale militare.

A CODROIPO il Municipio ha curato in un sol giorno la vendita di una quarantina di quintali di granoturco ai poveri, al prezzo ridotto di lire 31.50.

LA SOLENNE CERIMONIA AD AQUILEIA in suffragio di Re Umberto

AQUILEIA, 30. Uno spettacolo nuovo, imponentissimo offriva ieri la nostra Basilica.

Ricorrendo l'anniversario dell'assassinio del compianto Re Umberto l'Arcivescovo mons. dott. Celso Costantini volle commemorare la data con una solenne ufficiatura funebre alla quale intervennero le truppe e tutte le autorità Civili.

Terminato l'ufficio divino, Don Costantini rilevò la significativa importanza della cerimonia con queste vibranti parole:

« In questo quindicesimo anniversario della morte di Umberto I, tutta l'Italia si china sull'augusta Bara, roseggiante di sangue e ha un nuovo fremito di orrore per l'oscurato delitto, ed esprime la grande accorata devozione al Re buono e mitè, rievocandone la memoria e suffragandone l'anima con le sane preci della liturgia. Ma la commemorazione che noi oggi, o signori, facciamo qui ad Aquileia, in questo Pantèon delle nostre più grandi memorie al confine settentrionale, su questa via sacra d'Italia, ha un carattere tutto particolare, ha — lasciate che mi esprima così — una sua stupenda bellezza.

« Essa è un nobile omaggio che le terre già redente immalzano, dalla più nobile sede, al Padre di Colchi, che personificando la volontà e il genio d'Italia, è stato a visitare questa Chiesa. E' modesta la corona d'alloro, posta sul catafalco, ma sotto un certo senso è la più bella corona offerta in questo giorno alla memoria di Umberto I: perché formata qui, con fronte cresciute in terra di serviti, e oggi, verdeggianti all'aure della libertà. Questa commemorazione non è solo un suffragio, un rito espiatorio, è come l'adempimento di un voto, è una invocazione ai Penati di Savoia perché veglino e proteggano la grande impresa, è veramente un rito propiziatorio.

« Si dice che centi antichi popoli, migrando in cerca di nuove terre, portavano con sé qualche reliquia degli antenati; nelle soste, esponevano quelle sacre ossa e si raccoglievano a pregare per avere propizi i nuovi destini.

« Così noi ad una breve tappa, che facciamo ad Aquileia, ci inchiniamo davanti a questa Augusta Bara; e vediamo venirci incontro circondata dalle grandi Ombre del Risorgimento, la dolce Anima di Umberto I, che ci dice: « Io sono con voi. La mia giovinezza fu temprata sui campi di battaglia e in una lunga vigilia ho atteso a fortificare l'Italia, preparandola ai giorni che sono finalmente venuti e splendono di fede e di gloria. O mio Vittorio sono con te. *Exsursum et adhuc sum tecum.* »

« Ufficiali e soldati! noi sentiamo la presenza dell'invocata Anima; sappiamo, non solo per un divino istinto, ma per certezza di fede che l'uomo — non minore. Abbiamo eretto quel catafalco sopra un mosaico romano, in cui 1600 anni fa il Vescovo Teodoro volle raffigurare col più grande fasto dell'arte col simbolo più tipico, la resurrezione.

Vi vedete Giuda gettato nel mare, che rimane alcuni giorni nel ventre del cetaceo e poi rigettato a riva e quindi si riposa sotto una pianta. Giuda rappresenta Cristo, che muore per noi e risuscita, il primogenito di ogni creatura, e col prezzo della sua morte dona a noi la vita: qui *mortem nostram moriendo destruxit et vitam resurgendo reparavit.* E quella verità di fede che chiamano la Comunione dei Santi noi piano; la morte anche se interrompe i vincoli materiali delle nostre dolci consuetudini coi trapassati, ma non spezza l'unione e la comunicazione vera delle anime.

« Umberto I, è qui presente. Così il grido di evviva che ieri i soldati hanno rivolto al nostro Sovrano quando usciva dalla Basilica, è un grido di amore e di devozione non solo a Vittorio Emanuele III, ma a tutta la Casa Savoia e spezza le pietre dei sepolcri ed esprime l'immutato affetto e la solidarietà d'Italia nelle gioie e nei lutti dell'Augusta famiglia.

« Ufficiali e soldati! una pia tradizione ci racconta che nell'acqua di questo golfo vicino fu gettato, ai primi tempi cristiani, il corpo di un martire con una grossa pietra al collo perché andasse a fondo e restasse per sempre sommerso; ma il giorno dopo quel corpo fu visto galleggiare e fior di acqua. E fu raccolto e divenne il palladio di Trieste: S. Giusto.

« Così la libertà italiana ebbe in questo mare un duro capestro al collo, ma non ha potuto deprimere fino in fondo e strozzare. E voi ufficiali e soldati abbellite quel tumulto augusto gettando — come gli antichi gettavano una moneta nella bara per il passaggio di Acheroonte — qualche frammento di quel capestro quasi sacro prezzo per il passaggio delle nostre truppe coi Penati di Savoia sul mal vietato Acheroonte, dove anche ora tuona il cannone.

« Ufficiali e soldati, lasciatemi dunque ripetere che la nostra cerimonia di oggi ha una sacra e particolare bellezza. E poi che tra le Ombre dei grandi che hanno fatto l'Italia vedo anche l'intermetate figura di un sacerdote, consentite a me, sacerdote, che invochi anche la sua benedizione sulle nostre armi: O martire di Belfiore, o santo prete Tazzola, con un rito nefando si furono raschiate le mani quasi a toglerti il carattere sacerdotale prima che salissi quel patibolo che è diventato un altare della Patria. Leva ora quella mano che per noi non è sconosciuta, ma è più che mai venerabile, e mentre siamo raccolti intorno al feretro di Umberto I, benedici a queste anni e aggiungi la tua alle nostre preghiere perché si realizzi quel sogno di giustizia, di grandezza e di gloria per la patria nostra che fu l'ultimo palpito del tuo cuore e di quello dei tuoi compagni, mentre i corpi penzolavano nella fosca alba di Belfiore ».

scita, il primogenito di ogni creatura, e col prezzo della sua morte dona a noi la vita: qui *mortem nostram moriendo destruxit et vitam resurgendo reparavit.* E quella verità di fede che chiamano la Comunione dei Santi noi piano; la morte anche se interrompe i vincoli materiali delle nostre dolci consuetudini coi trapassati, ma non spezza l'unione e la comunicazione vera delle anime.

« Umberto I, è qui presente. Così il grido di evviva che ieri i soldati hanno rivolto al nostro Sovrano quando usciva dalla Basilica, è un grido di amore e di devozione non solo a Vittorio Emanuele III, ma a tutta la Casa Savoia e spezza le pietre dei sepolcri ed esprime l'immutato affetto e la solidarietà d'Italia nelle gioie e nei lutti dell'Augusta famiglia.

« Ufficiali e soldati! una pia tradizione ci racconta che nell'acqua di questo golfo vicino fu gettato, ai primi tempi cristiani, il corpo di un martire con una grossa pietra al collo perché andasse a fondo e restasse per sempre sommerso; ma il giorno dopo quel corpo fu visto galleggiare e fior di acqua. E fu raccolto e divenne il palladio di Trieste: S. Giusto.

« Così la libertà italiana ebbe in questo mare un duro capestro al collo, ma non ha potuto deprimere fino in fondo e strozzare. E voi ufficiali e soldati abbellite quel tumulto augusto gettando — come gli antichi gettavano una moneta nella bara per il passaggio di Acheroonte — qualche frammento di quel capestro quasi sacro prezzo per il passaggio delle nostre truppe coi Penati di Savoia sul mal vietato Acheroonte, dove anche ora tuona il cannone.

« Ufficiali e soldati, lasciatemi dunque ripetere che la nostra cerimonia di oggi ha una sacra e particolare bellezza. E poi che tra le Ombre dei grandi che hanno fatto l'Italia vedo anche l'intermetate figura di un sacerdote, consentite a me, sacerdote, che invochi anche la sua benedizione sulle nostre armi: O martire di Belfiore, o santo prete Tazzola, con un rito nefando si furono raschiate le mani quasi a toglerti il carattere sacerdotale prima che salissi quel patibolo che è diventato un altare della Patria. Leva ora quella mano che per noi non è sconosciuta, ma è più che mai venerabile, e mentre siamo raccolti intorno al feretro di Umberto I, benedici a queste anni e aggiungi la tua alle nostre preghiere perché si realizzi quel sogno di giustizia, di grandezza e di gloria per la patria nostra che fu l'ultimo palpito del tuo cuore e di quello dei tuoi compagni, mentre i corpi penzolavano nella fosca alba di Belfiore ».

I lucernai siano coperti

Il Sindaco vista la lettera 29 luglio scorso n. 58 del signor generale comandante la Piazzaforte del Medio Tagliamento, ordina:

« I lucernai a vetri che servono a dare luce alle scale di edifici pubblici e privati durante la notte devono essere completamente oscurati allo scopo di impedire che l'illuminazione notturna delle scale stesse si scorga dall'alto ».

A FORNI DI SOTTO fu concesso un mutuo di lire 8500 al die per cento.

A TOLMEZZO il principe Scipione Borghese capitano di artiglieria nel partire per fronte ha lasciato al comitato locale lire 500 per i soldati malati o feriti degenti negli Ospedali di Tolmezzo.

A TRASAGHIS mentre i contesi Pietro de Caffè e Maria Codolini tornavano dalla montagna furono sorpresi dalla tempesta. Una grossa pietra si staccò dal monte e sfra colò il marito sotto gli occhi della povera moglie Anna Cecchini.

A BORDANO in località Agrar del Cornat un maso si staccò dal monte e colpì la contadina Pico Gisella Maria alla nuca e alla regione scapolare sinistra. La poveretta poche ore dopo cessava di vivere.

A SEDEGLIANO il comitato per l'assistenza civile ha già raccolto una rilevante somma in danaro. Il comitato è presieduto dall'egregio signor Sindaco avv. Micoli.

A TARCENTO il comitato di azione civile ha inaugurato il Ricreatorio autunnale per i figli dei richiamati.

A TRIGESIMO i bambini dell'Asilo offrono uova e altri commestibili ai feriti che si trovano nel nostro Seminario.

LI GAMBAROTTO

Specialista per le **Malattie d'Occhi e Difetti di Vista**

riceve tutti i giorni nel suo Studio in Via Carducci alle ore della mattina e dal pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alla Farmacia della città.

Vallo gratuito per i poveri in Via Carducci

Dispone di Casa di cura

Martedì e Venerdì alle ore 8 pomer. (15) Per bambini all'Amalbat. il lunedì, mercoledì, venerdì.

CASA DI CURA del **Cap. Dott. A. Cavarzerani** per **Chirurgia, Ostetricia Malattie delle donne**

Radioscopia, radiografia, radioterapia

Consulti dalle 11 alle 14 (gratuiti ai poveri)

Via Troppo 12 - Telef. 389

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Si eseguisce qualunque lavoro comune e di lusso, colla massima sollecitudine ed accuratezza. Specialità opere, registri lavori commerciali, biglietti visita, manifesti, ecc.

Del Pup Domenico & F.lli

Successori alla Ditta **G. B. CANTARUTTI**

Casa fondata 1880

UDINE - Piazza Mercatenuovo Telef. 85 - UDINE

Premiato Calzificio

con massima onorificenza: **MEDAGLIA D'ORO**

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canapa - Lana - Calse

Carte da Giuoco

Deposito filati della Mondiale Casa D. M. C.

Casa di cura - Consultazioni

malattie Pelle - Vie Urinarie

Prof. P. BALICO medico specialista docente di clinica dermatosifilopatica nella R. Università di Bologna. — **Chirurgia delle Vie Urinarie**

Cure speciali delle malattie della prostata, delle vescicole; cura rapida, intensiva della sifilide, Sierodiagnostics di Wassermann e cura Herlich col Salsarvan (806).

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagno, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - San Maurizio, 3631-33 - Tel. 786.

UDINE Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Calzolari, 7 (vicino al Duomo).

Stagione Primavera-Estate

VISITATE

I GRANDIOSI E SPLENDIDI MAGAZZINI

ERNESTO LIESCH

successore G. e N. F. LI ANGELO

— UDINE —

Assortimenti completi di merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.

FABBRICA DI PARAMENTI SACRI IN STOFFE E RICAMI

VITTORIO GAFFORELLI

Succ. a RINALDO MARTINI in G. MILANO

Via Lupatella, 2 (ang. via Torino) Telefono 75-82

Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con medaglia d'Oro e Primo diploma d'Onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e di Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Cappotto da Uomo, per giacche, piumati, ecc. Broccati e Setole in tre toni. Tutto sempre pronto spedito tanto in stoffa quanto in ricamo. Strati funebri, Baldacchini, Spedali, la Bandiera per Società Operaie, Catalithe.

Si applicano DAMPIONI e PREVENTIVI GRATIS. DILAZIONI NRI PAGAMENTI.

Specialità in Bandiere

Epilessia

(mal. caduca o di S. Valentino)

Isterismo ed altre malattie nervose guariscono radicalmente colle

Polveri D. MONTI

di fama mondiale. Mezzo secolo di successo! Migliaia di guarigioni! Cura di un mese L. 5.

Opuscoli gratis

Premiata Farmacia D. MONTI

CASTELFRANCO VENETO

L'Ufficio di Pubblicità del signor Emilio Klamperfer assume la immediata pubblicazione sul **Corriere del Friuli**, di **NECROLOGIE ED AVVISI DI CONCORSO** a tariffe minime convenientissime.

MOSCONI

E Mussolini?

In onor suo « L'Idée Noëva » di Alessandria ricorda queste tre date: « 14 dicembre 1914 - Mussolini scrive nel « Popolo d'Italia »: Appena basterà il cannone domanderò il primo posto nella trincea ». « 24 maggio 1915 - L'Italia inizia la guerra ». « 17 luglio 1915 - Mussolini è a Milano in Via Paolo da Cannobio al n. 351 ».

L'on. Bissolati fa un po' di bene.

L'on. Bissolati ferito si trova ora nell'Ospedale di S. Gerardo. Scrivono di là che egli chiese dei libri da leggere a quei suoi chierichetti, egli scelse la « Patologia » del Wisenschann un a. l. grande convertito, e così gli sorrisero grandi e belle le figure degli eredi cristiani Lucilla e Pan crazio.

Auguriamo all'on. Bissolati la pronta guarigione del corpo e... dell'anima!

Le tappi... pel fronte

La « Verona Fedele » scrive: « Dal momento in cui D'Annunzio ritornò in Italia — e sono quasi tre mesi — ogni giorno, si può dire, fece parlare di sé ».

Vestito dalla divisa grigio verde di tenente dei lancieri di Genova egli lasciò Roma lo scorso giovedì. Appena era sulle mosse per il fronte l'autorevole che l'attendeva all'ingresso dello albergo fu circondata dalla folla. Intanto amici ed ammiratori si erano stretti attorno al poeta, e fra quella folla si aprì un varco il proprietario dell'albergo venendo tra le mani l'albino che tiene per i clienti illustri.

D'Annunzio vi scrisse: « In memoria del balcone luminoso dove furono gettate al popolo di Roma le arringhe di guerra. — Roma, luglio 15, 1915 ».

E tutti applaudito. La prima tappa fu a Firenze e poi a Bologna. E quindi discese all'Hotel Baglioni, dove appigionò l'appartamento al secondo piano lasciato vuoto dalla Duchessa D'Aosta.

Fece varie visite, e i bottegai forniti di un non comune ingegno scoprirono che nella parte anteriore dell'automobile (l'ammunizioniera) c'è una gran placca di ottone sulla quale è scritto a lettere cubitali: « Gabriele D'Annunzio tenente dei lancieri di Genova ». E pensò che Sua Maestà il Re partendo per il fronte fece togliere dalla sua automobile persino lo stemma reale!

Prima d'assentarsi da quella città il poeta si è lasciato anche fotografare in varie pose. Dopo Bologna, altra tappa a Ferrara per consegnare il manoscritto di « Parisina » da depositarsi in quella biblioteca comunale. E sul manoscritto il poeta ha posta la seguente dedica che rivela sempre l'uomo: « Gabriele D'Annunzio andò alla guerra senza lasciare nel passaggio, all'ammunizioniera città di Ferrara, questo manoscritto promesso e la bellezza di Ferrara porta via seco nel suo cuore intrepido ».

Altra città avventurata che poté accogliere D'Annunzio è stata Venezia. Disceso dal treno venne fatto segno ad una manifestazione. Egli si è recato al primo albergo della regina della laguna: « Hotel Danieli ». Da parecchi ammiratori gli è stato offerto un banquette.

Al momento in cui scriviamo non ci consta dove si trovi: il suo itinerario a quanto pare, è interrotto da frequenti tappe; quando arriverà sul campo di guerra? ... Osiamo troppo, dopo ad dimostrarsi così veramente fervore bellico, nell'affermare che dovrebbe già essere in prima linea, e la combattere con « cuore intrepido » il secolare nemico?

NOTEZ GUERRESCHES IN FASCO.

Il totale dei prigionieri austriaci è di 24 mila.

Il Re incuora mirabilmente i soldati: di entusiasmo, egli è dappertutto, si fa ammirazione con tutti.

La posta militare nel primo mese di guerra ha dato corso a 33 milioni di corrispondenze.

I militari hanno inviato 5 milioni di economie alle loro famiglie.

Gli ufficiali giapponesi che sono al fronte sono ammiratissimi delle nostre fanterie. Confessano che superano quel che le giapponesi stesse, ritenute le prime del mondo.

Oggi dovranno presentarsi i soldati della chiamata supplementare. Appartengono a 5 classi dal 1884 al 1888.

Per iniziativa del senatore prof. Polacco sono state raccolte le parole dei Cardinali e Vescovi italiani sulla guerra nazionale: E' un bellissimo libro; esso sarà specialmente diffuso nelle terre irredente per togliere certi pregiudizi.

Cronaca cittadina

Gli uffici postali

Elenco degli uffici postali civili fra i ricorrenze del Friuli Orientale e delle località aggregate a ciascun ufficio con servizio di scambio di corrispondenza: AQUILEIA — Rac. I. P. T. per Aquileia — Belvedere — Isola Monosini.

BERGOGNA — Ric. I. P. per Bergogna — Boriana di Sopra — Boriana di Sotto — Civeda — Homès — Longhi — Potheta — Potoki — Robic — Robichese — Sedula — Stanovic — Staroselo.

CAPORETTO — Ric. I. P. per Caporetto — Suzid — Svina.

CERVIGNANO — Ufficio principale per Ajello — Altare — Cavenzano — Camponogaro — Cervignano — Cividale — Fiumicello — Gradisno — Isonzo — Molino di Ponte — Muscoli — Nogarolo — Pertole — Sacileto — San Nicolò — San Vito — Scardavacca — Strassoldo — Taperland — Terzo — Villa Vicentina — Viscovato.

CORMONS — Ufficio principale P. T. per Brazzano — Borgnano — Capriva — Chiopris — Cornusio — Dogliana — Medana — Medea — Opesca — Romans — Versa — Villessè — Visone.

GRADO — Ric. I. P. per Grado. SERPENIZZA — Ric. I. P. per Serpenizza — Ternova — Zaga.

NEL CAMPO NOSTRO

Quello che hanno fatto i trentini.

I trentini che ora, con animo sereno attendono la liberazione, da tempo si sono liberati dalla schiavitù della prepotenza ebraica e della tirannide socialista con una fitta rete di organizzazioni cattoliche. Noi portiamo delle cifre perché i nostri amici imparino.

Banca cattolica — 2000 soci — 2 milioni di capitale — 40 milioni di depositi.

La Banca cattolica Trentina ha fatto sorgere in Banca Industriale per l'anno necessario agli esercenti iniziative industriali.

Casse rurali N. 180 — 30 mila soci e 30 milioni di depositi. — La prima sorse nel 1893.

Cooperative di consumo (« Famiglie cooperative ») N. 300 — 36 mila capi-famiglia ne usufruiscono e queste cooperative di consumo hanno rappresentato e rappresentano il miglior calmere.

La prima cooperativa di consumo sorse nel 1890.

Sindacato agricolo. — E' il centro delle cooperative di consumo e provvede per gli acquisti collettivi. Capitale 500 mila corone. Fa più di 7 milioni di vendite all'anno.

Cooperative di produzione — 300 latterie sociali, 20 cantine sociali, 10 forni essiccatori per bozzoli.

Federazione delle opere economiche. — Comprende 500 società cooperative, con più di 50 mila soci.

Così si prepara un posto alla libertà ed alla indipendenza.

Come sono fatti i reticolati nemici

I reticolati! Non siamo un po' abituati ad immaginarceli come un ostacolo lieve, come un semplice intreccio di fili di ferro, come una dozzina di punte d'acciaio che con quattro pedate si mettono da parte. E' un nostro cammino verso Gorizia sono imponenti. Sorpassano la altezza normale di un uomo e sono così fitti, robusti e ben piantati al suolo, che è impossibile farli saltare con la semplice leva di una baionetta. La fanteria che tenta di scostare un reticolato e passare oltre, si espone alla violenza di scariche di fucili o di mitragliatrici, senza potersi difendere. E' nata così la necessità di costituire delle compagnie di volontari.

Sono essi che nelle notti oscure, soli e disarmati, con i tubi di gelatina legati ai fianchi, lasciano le nostre linee e vanno strisciando lenti e silenziosi sul terreno, fino al limite del reticolato nemico, dove gettano la bomba e cercano poi di salvarsi. Spesso vi riescono, ma più spesso ancora cadono sotto i colpi di fucile.

Quella fanteria avversaria che riesce a scoprirli. Sono pattuglie reclutate qua e là nei reggimenti pattuglie di volontari di gente che sa di andare a morire. Essi sanno che cosa siano i reticolati, quale ostacolo rappresentano per la nostra avanzata, come e quanto rendono difficile la conquista di una trincea.

Un'ottima idea

PER I PARROCI.

Un parroco ci scrive:

Molto Rev. Don Signore, Oltre un centinaio di miei parrocchiani si trovano sotto le armi. Essendo difficile poter scrivere a ognuno, non solo per il tempo, ma anche per quella ristrettezza che si deve avere, e volendo tuttavia far vedere che il Parroco si ricorda di loro, e poter loro qualche giovamento, mandai a ciascuno di essi « Il Soldato Italiano alla guerra edito Moretti e Percotto ». Un buon libriccino. Vi aggiunti « Ricordi e preghiere del Soldato », del Segretario dell'Unione popolare; via Obizzi N. 8 Padova. Fra tutti due spesi 10 centesimi. Un « Cristiano non bestemmare » piccolo lavoro che feci stampare di Moretti e un santo. Tutto ciò in una busta con francobollo di 2 cent. (fino a 350 gram.). Non può erate quanti ringraziamenti ne abbiamo mandato qui buoni soldati. Le loro lettere meriterebbero stampate. Chi mi dice che li legge ogni giorno, un'altro che metterà in pratica tutto quello che vi si insegna, chi promette di farlo leggere da tutti i compagni, che mi fa addirittura una confessione generale. Mi scriverò anche soldati di altri paesi dicendo di averli letti e chiedendomi che e perfino un capellano che non conosco, mi pregò di mandargliene.

Tutto questo io mi sono permesso di dirgelo non per vantarmi, ma perché sarebbe bene che tutti i Parroci facessero così per quanto bella possano scrivere una lettera, un libriccino vale sempre di più. Ma scrivo per un'altro motivo anche. Io vorrei mandare ancora di tanto in tanto qualche stampato ai miei soldati e La prego ad indicarmi qualche cosa, così sui 15 cent. press'apoco. Ho pregato che mi mandino « Miles » stampato a Vicenza; lo vedrò, ancora non lo conosco. Dunque abbia la bontà di indicarmi qualche opuscolo adatto, o se bene una copia me la mandi che lo rimborserò.

Giustissimo l'articolo del Corriere ove si lagna della diffusione di stampati protestanti che si fa fra i soldati, ma i cattolici cosa fanno? Non sarebbe questo un momento straordinario da stamparsi? Va benissimo che Gemelli, Semeria, Ella (noi veramente non abbiamo mai tenuto discorsi a mezzo del soldato n. d. D.) tengano discorsi nelle Messe dei soldati, ma cosa costerebbe a loro dettare qualche lavoretto sul taglio del soldato italiano alla guerra ma di più pagini, insegnandovi su tutto ciò che può star bene al soldato? Pensi quante lunghe ore di ozio le potrebbero invece passare con vantaggio. Poi molte volte leggeranno volentieri sapendolo un libro regolato dal Parroco. I Parroci potrebbero anche metterli in vendita nelle parrocchie, ed i parrocchiani li comprerebbero volentieri per mandarli (molto meglio che una lettera, io sto bene e così spero anche di te) ai loro parenti ed amici. Questa lettera se fosse scritta un po' meglio Ella potrebbe anche stamparla.

La proposta del Rev. Don Parroco che vuol rimanere un lucoqna e invece è un parroco che vive a veste parvi — ripetiamo, è ottima. Ma non la possiamo attuare noi, che non siamo parroci, questi la devono far diventare realtà vera e viva.

Per parte nostra — o meglio per noi — ci sentiamo di avere compiuto il nostro dovere. In poco più di un mese il Segretario del soldato ha distribuito direttamente più di 100 mila opuscoli d'indole religiosa, oltre una quantità grandissima di pubblicazioni varie utili e dilettevoli.

E continueremo sulla via incominciata e miglioreremo anche il servizio se la generosità dei buoni — e sono tanti! — non ci lascerà mancare quell'aiuto che noi ci aspettiamo dalla Provvidenza.

DIVERTIMENTI CHE STUONANO

Sul Corriere della Valtellina troviamo questo articolo che pare fatto per noi. In molti luoghi del nostro Friuli, di questo Friuli, teatro di guerra, si ripete lo spettacolo indegno e profanatore:

« Mentre i nostri valorosi soldati, generalmente fanno olocausto della loro vita, combattendo da prodi per una patria più grande e potente, con tro un feroce nemico, in molti abitanti nostri si balla e si ride, come nel più bello del Carnevale ».

Eppure, già, pochi dei nostri soldati hanno pagato al loro generoso tributo alla patria! Come si può con coprire, infatti, che in un momento così solenne, quale è quello che attraversiamo, che richiede tutto il nostro raccoglimento, tutta la nostra serietà, per infondere maggiormente nel combattimento forza e coraggio, una folla, sia pure di spensierata gioventù, si lanci in un'orgia di ballo e spenda in denaro e salute e si diverta come se fosse in pieno Carnevale? E' un disonore e il massimo disprezzo! Eppure ve ne sono tanti che hanno fratelli al fronte, e qualcuno ferito all'ospedale.

Dove essi hanno un po' di cuore, un po' di criterio, un po' di buon senso?

Non pensano che se i nostri soldati fanno sapere ai loro cari di essere contenti e di combattere volentieri, ciò non esclude che debbono sostenere una vita faticosissima, piena di sacrificio e di dolori? Non riflettono che essi, i soldati, credono di avere nei propri paesi persone care che li ricordano, li pensano, li seguono in tutte le loro gloriose gesta? che animo buono, preghino per loro?

Oh! quanto sarebbe triste se i nostri soldati sapessero invece che si balla e ci si diverte... mentre tanto bisogno hanno delle nostre preghiere!

Si chiudono le sale da ballo, per carità: è una sfortunata si disertino i ritrovi di chissosa allegria; non è questo il momento! Ciò facendo si offende i nostri bravi soldati che combattono e soffrono! R. G.

Contro il prezzo del grano che cresce è necessario adottare il calmere

Nel 1914.

Stiamo di nuovo alla questione dell'anno passato. Pare che il grano scarseggi e il prezzo del medesimo continua amente cresca.

L'anno passato per mettere un po' di rimedio a tale disagio dapprima si è sospeso il dazio sul grano poi si sono istituiti i cosiddetti Consorzi Agrari che il governo ha finanziariamente aiutati. Infine è venuta la imposizione del pane unico, con farina abilitata all'80 per cento. Parina non ne è mancata ma si è dovuto pagarla cara.

L'ingiusto aumento.

Durante il raccolto quest'anno come del resto negli altri anni, si è avuta una notevole diminuzione di prezzo. La ragione di questo è evidente: i contadini hanno bisogno di danaro e vendono anche per poco. Gli affaristi, come è naturale, fanno larghe provviste e poi mettono via il grano, sponendolo sul mercato a poco per volta al prezzo che vogliono loro.

Così, mentre un mese fa lo si pagava 30 lire al quintale oggi continua a rincariare e lo si vende a 38 e 39.50.

E' giusto questo rincaro? No. Il grano che si paga 30 lire al tempo del raccolto, sei mesi dopo, non dovrebbe costare più di 34 lire. Questo aumento è dovuto al calo del grano del primo mese della raccolta, alle spese di magazzino e all'interesse del danaro impiegato. Vedrete invece che potrà salire a 40 e 45 e 48 lire!

Ci vuole il Calmiero.

Per rimediare a questa dannosa speculazione, bisognerebbe che i contadini si unissero in consorzio, e vendessero il grano con calma, man mano occorre. Ma almeno per ora, i contadini sono incapaci a questo. Bisogna quindi che si metta di mezzo il governo, imponendo il « calmere sul prezzo del frumento ».

Starete attenti: Se il governo stabilisce subito un « massimo » al prezzo del grano, ad esempio da lire 32 a lire 36 al quintale, da aumentarsi non più di lire 0,50 al quintale, per l'interesse del danaro, impiegato e per il magazzino, il grano in dicembre costerebbe al massimo da lire 35 a 39 al quintale e nel maggio 1916 non più di lire 37,50 a 41,50.

Avrebbe il suo onesto guadagno il negoziante, e nessuno andrebbe danneggiato. Soltanto allo speculatore sarebbe tagliata la via per carpir illeciti guadagni.

Il compito del Governo.

Per cui il governo dovrebbe:

1. — Fare una statistica per sapere con la massima esattezza il grano che esiste in Italia;

2. — Acquistare subito all'estero quel grano che presumibilmente (tutti dieci milioni di quintali) ci può mancar-

te per giungere al nuovo raccolto del 1916;

3. — Fissare il prezzo al quale si deve vendere il grano;

4. — Richiamare in vita i consorzi agrari per la ragionevole distribuzione del grano, provvedendoli di danari ad un interesse molto ridotto.

Non è ingiustiziosa.

Si dirà che noi vogliamo sopprimere ogni libertà commerciale. Quando si accusa della libertà per rinviare la legge naturale la quale impone che si vendi la merce al suo « giusto prezzo » è giustificata anche questa limitazione. Nel momento attuale nel quale tante libertà sono state giustamente tolte crediamo esservi nulla di illogico nel chiedere la soppressione anche della libertà di strozzare la povera gente.

I comizi che si tengono gli studi che si pubblicano sui giornali, le petizioni che da parte delle autorità si fanno al governo danon a sperare che il provvedimento si deva adottare davvero. Il buon Dio lo volesse.

la Voce del Popolo

Il più vecchio garibaldino è un prete.

Il più vecchio garibaldino è un prete, un prete autentico, apostolico romano e ortodosso, don Giuseppe Bernasconi, parroco di Civiglio presso Como. Ha 90 anni; il ha compiuto il giorno di Sant'Anna. E, se non fosse senza una gamba, sarebbe un vecchio attante e forte: dopo aver partecipato alle campagne del 1815 e del 1846, dopo esser stato amico di Garibaldi questo, puro italiano, questo sacerdote intemerato sospira, nel 1915, di poter ripartire coi nuovi cacciatori delle Alpi, verso Condino. Interrogato da un redattore della Provincia di Como ha detto: « Ve lo giuro: se non fosse per la gamba, a quest'ora « là » ci sarei anch'io. Non lo credete? ».

Continuando poi, infiammato in volto, ha soggiunto: « Perché il corpo è forte ancora », e venne a parlare dell'amputazione d'un arto subito a 77 anni, nella qual occasione il chirurgo aveva detto che sarebbe campato ancora dieci anni almeno. « Ne sono già passati tredici, concludete don Bernasconi, e, modesta a parte, non mi sento di morire ».

La sua salute è infatti il risultato della vita condotta sempre in sobrietà in purità di spirito, in operosità esemplare. Don Giuseppe Bernasconi non beve quasi vino. Mangia pochissimo, ed anche ora, occupa gran parte del tempo lavorando da falegname, da fabbro, da giardiniere. Ha un museo di storia naturale composto di animali di ogni genere catturati da lui nelle cacce avventurose, e di pietre, monete, erbe da lui raccolte. Ha una collezione di fotografie e autografi.

In una modesta cornice è un'artistica pergamena, pensata e disegnata dal prof. Imana, che riassume nella dedicataria il sentimento che giudicò nella vita questo prete singolare. Essa dice:

« Al carissimo commilitone — don Giuseppe Bernasconi — parroco di Civiglio. — L'olivo non germoglia ancora fra la Reggia e il Vaticano; pure — l'animo, il cuore, il senno tuo — seppero stringere — in unico sublime amplesso — la carabina che redense la Patria — a la Croce che redense l'Umanità — Proruppero dal tuo labbro convinto — l'inno garibaldino — aquila sonora di guerra — e il « Gloria in excelsis » — inno di adorazione — mistica squilla di pace. — Venerando nella tua veste bruna — ma ancora memore e forte — richiami, in sforzo all'antica gloriosa — assisa di bersagliere — i ricordi — i compagni — di sette lustri or sono. — ave a te ».

D. G. Pegani - Direttore responsabile Stabilimento Tipografico « San Paolo ».

Scuole Professionali

Udine, Via Grazzano, 25

Ricevono ragazze della città e della provincia per le scuole di igiene, di economia domestica, di agraria, di statura, di cuoco, di sartà, di ricamo per scopo di istruzione e per uso di famiglia o professionale. Di contabilità, italiano, calligrafia, disegno, francese, tedesco, dattilografia, per uso commerciale.

Si accettano commissioni per le famiglie corredi per le spose, per gli uomini, per i bambini, in confezioni di sartà, di biancheria, di rattiop, ramendo, di ricamo antica e moderno, bianco e seta. Tutto sugli ultimi modelli che presentano le maestre e devono eseguire a perfezione perché scuola.

Si accettano bambine delle elementari, per i dopo - scuola e le vacanze.

Si accettano le operaie la sera per cucito uso proprio.

Le professoress e maestre sono tutte laureate o patentate.